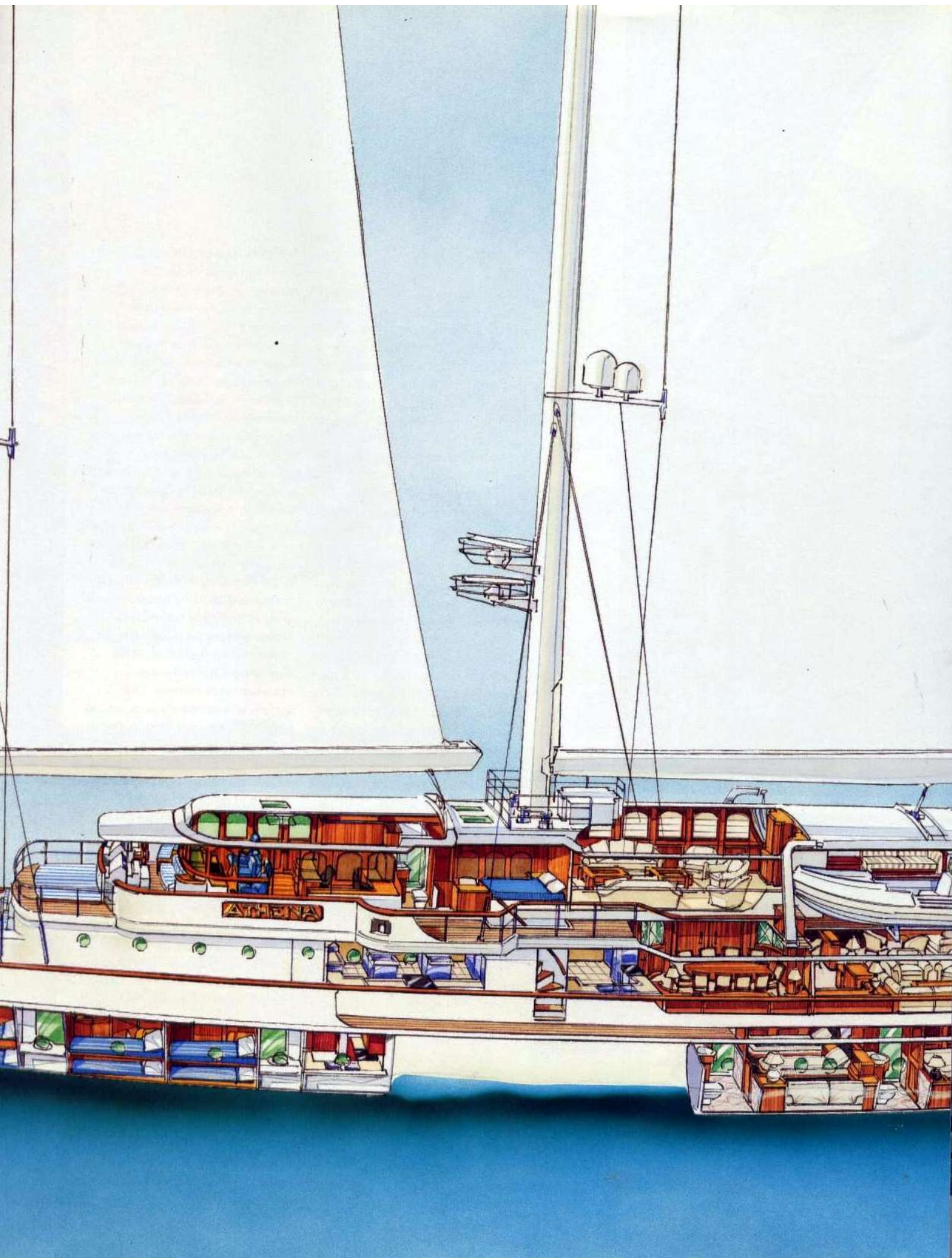








SUPERSTAR



Qui sopra: Athena in navigazione con tutte le vele a riva; nell'immagine si può notare molto bene la slanciata prua a clipper con bompresso. Nelle due foto a sinistra, i mobili a paratia e il mancorrente della scala danno idea del superbo lavoro di ebanisteria. A destra: In alto, la sala da pranzo con il tavolo rotondo per dieci commensali; in basso, il corridoio della zona notte e, più a destra, uno scorcio del salone in coperta.

Above: Athena under sail with all of her sails aloft; her raked clipper bow with bowsprit is clearly visible in the photo. In the two photos, opposite page: the furnishings against the bulkhead and the handrail of the stairs give some idea of the excellent cabinetry work. Right, top: the dining room with a ten-seater oval table; bottom: the corridor in the sleeping quarters and, further right, a view of the deck saloon.

 Quando, nel 1996, Jim Clark, il magnate americano dell'elettronica creatore della Netscape, volle farsi costruire una barca custom scelse uno dei migliori cantieri del mondo, l'olandese Royal Huisman, e i progettisti più quotati del momento, German Frers e Pieter Beeldsnijder. A parte il piacere di possedere uno yacht e di navigarvi, Clark lo immaginava come la palestra dove applicare le sue idee, inedite e avanzatissime, sull'automazione di bordo.

Nacque così Hyperion, uno sloop di circa 48 metri e, mentre Huisman procedeva nella costruzione, uno stuolo di tecnici della Netscape sviluppava il suo progetto di automazione totale sia per governo e controllo sia per ogni tipo di entertainment. Un sistema complesso (ogni funzione può essere richiamata sulla miriade di computer touch-screen di bordo) ma facile da usare, di cui poi gli stessi tecnici avrebbero supervisionato in cantiere la messa in opera. Due anni più tardi la barca fu consegnata ma dopo poco tempo, era il 1999, Clark tornò in cantiere e disse al titolare, Wolter Huisman: «Hyperion è un capolavoro, non potevate fare di meglio. Però è troppo piccolo per le mie esigenze: fatemi uno yacht più grande, molto più grande».

La proposta era allettante ma poneva al cantiere un mare di problemi: si trattava di costruire il veliero privato più grande al mondo, l'unico di queste dimensioni mai realizzato in alluminio Alustar. Fu necessario erigere ex novo un immenso capannone e dopo quattro anni e mezzo, a lavoro ultimato, allestire una zattera di 100 metri per trasportarlo al mare e addirittura abbattere un paio di ponti sui canali, troppo bassi per la sua mole. Perché di vera mole si tratta: 90 metri di lunghezza per 12,20 di larghezza, tre alberi di 60 metri (come una casa di 20 piani), un

THE GODDESS OF THE WIND

When Netscape owner Jim Clark decided to have a custom yacht built in 1996, he chose to work with two of the hottest designers of the moment, German Frers and Pieter Beeldsnijder, and one of the world's top yards, Royal Huisman of Holland. Quite apart from the sheer pleasure of owning and sailing his own yacht, Clark wanted to turn this new craft into something of a floating experiment in which he could really push the envelope in terms of automation and computerisation, giving full vent to his imagination. The result was Hyperion, a 48-metre sloop. While Royal Huisman got down to brass tacks building her, a veritable army of Netscape technicians began working on a complete automation project that would control both her sails and entertainment systems. The system was incredibly complex but also incredibly user-friendly, thanks to the use of touch-screen technology. After two years of work, Hyperion was delivered but Clark had returned to Royal Huisman by 1999 with an even more ambitious project in mind. As he told the owner Wolter Huisman at the time: "Hyperion is a masterpiece. You couldn't have done better with her. But she's just too small for me now. Build me a bigger yacht. A much bigger yacht." A tempting proposal indeed but also one that presented a whole slew of technical problems. First and foremost, they would be building the world's largest private sailing yacht, the only one of that size ever built from Alustar aluminium. She would be so big, in fact, that they would have to put up an enormous new shed to contain her. No sooner said than done. However, Royal Huisman's ingenuity would be tested once





SUPERSTAR

dislocamento di circa 1000 tonnellate, 98 chilometri di cavi elettrici. Contemporaneamente alla costruzione dello scafo e degli arredi, a cui 100 operai lavoravano in due turni per 18 ore al giorno, la consociata Rondal preparava l'alberatura e l'attrezzatura di coperta, compresi 53 verricelli e ben 70 osteriggi e oblò. Per il progetto Clark aveva scelto l'olandese Gerard Dijkstra, uno specialista di grandi navi a vela (autore tra l'altro della ricostruzione del clipper Amsterdam) affidando gli interni a Pieter Beeldsnijder che già aveva interpretato così bene i suoi desideri su Hyperion. Per quanto riguarda l'automazione, si trattava soltanto di mettere in opera, in versione maggiorata, lo stesso sistema di Hyperion che, alla luce delle esperienze fatte con lunghe navigazioni d'altura, si era rivelato perfetto. Il risultato è Athena, varato pochi mesi fa, un veliero hi-tech ma di linee retrò, con una slanciata prua a clipper, un armo a goletta e tre pon-



In questa pagina, sopra, la timoneria esterna alla portoghese con la ruota del timone e la chiesuola, interamente realizzati a mano; a sinistra, la spettacolare cucina, tutta in acciaio inox, realizzata in base alle precise indicazioni del cuoco personale dell'armatore.

Above: the external steering position with the steering wheel and the binnacle, both entirely created by hand; left: the spectacular galley, all in stainless steel, and designed according to the precise indications of the owner's personal cook.

again, four and a half years later, when Athena was finally finished and had to be moved out of the yard for her final flourishes. In the end, they had to build a 100-metre raft to transport her down to the sea by canal and even demolish and rebuild a couple of bridges as they were far too low to accommodate her huge bulk. Ah, yes: Athena is no shrinking violet at 90 metres in length with a beam of 12.2. Her three masts tower 60 metres – or a massive 20 storeys – into the sky. She displaces around 1,000 tons and has 98 kilometres of electric cabling. As a hundred workers labored in two different shifts for 18 hours a day on building and fitting out Athena, Rondal was preparing her masts and all of her deck hardware, including 53 winches of various types. Gerard Dijkstra, a

SUPERSTAR



ti più un sottoponte. Gli interni, costruiti a mano dagli ebanisti del cantiere, sono di una raffinatezza senza pari, con mobili di impronta classica in mogano satinato schiarito e teak, impreziositi da volute, sculture, cornici, intarsi. Il décor e le tappezzerie, tessute su ordinazione, scelti dall'arredatrice personale di Clark, Rebecca Bradley, danno un ulteriore tocco di originalità.

Nell'impostare il lay-out Pieter Beeldsnijder ha tenuto conto della richiesta dell'armatore di avere ambienti non eccessivamente ampi e le zone equipaggio totalmente indipendenti. Il primo problema è stato risolto con giochi di paratie, semiparatie e locali a incastro e anche ricavando in coperta dei passavanti molto larghi.

Gli spazi per l'equipaggio, di 18/20 persone, sono tutti raccolti a prua del lower deck: le cabine con i bagni, la mensa, la lavanderia e la cucina, interamente in acciaio inox, progettata insieme al cuoco personale di Clark. Nel ponte sottostante, inoltre, vi sono i serbatoi, le casse di raccolta delle acque grigie e nere, le stanze refrigerate, la cantina per i vini e altri locali di servizio. Una soluzione inedita è quella di un corridoio insonorizzato all'interno della sala macchine (che ospita due Caterpillar da 2000 hp) che dà modo ai marinai di raggiungere, senza salire in coperta, la zona notte per gli ospiti a poppa. Questa comprende una grande armatoriale, con lo studio separato da una paratia scorrevole, e quattro maxi cabine, ciascuna con ampi bagni.

Il main deck, riservato alle attività conviviali, ha un salotto con divani, tavolini bassi, squisiti cassettoni e un tavolo da gioco, che si affaccia su una vasta area "al fresco", attrezzata per i cocktail, ed è seguito dalla sala da pranzo separata con un tavolo ovale da dieci. Dalla pantry sulla sinistra si scende alla cucina, men-

A destra, una delle cabine degli ospiti e, sotto, la scala che scende alla zona notte. In questa pagina, oltre a un fregio delle bolserie, vediamo alcuni scorci delle zone esterne, le panche lungo i passavanti, il grande solarium del sun deck e una delle scale che vi accedono.
Opposite page: a guest cabin and, below, the stairs leading down to the sleeping quarters. Reproductions of the Impressionist paintings in Clark's collection are hung on the walls of the yacht. On this page: a detail of the wainscoting, several views of the external zone, a bench along the gangways, a large sun deck solarium and the stairs leading to it.





megasailer specialist who also designed the clipper Amsterdam, was in charge of Athena's project while Pieter Beeldsnijder was brought back to work his magic on her interiors after the success of Hyperion. Athena's automation is simply a larger version of Hyperion's system which turned out to be perfect. The result is a high-tech sailing yacht with retro lines and a raked clipper bow. Athena is a three-masted schooner with three full decks. Her incredibly refined interiors were handcrafted by the yard's cabinetmakers. The furnishings are classic stained mahogany and teak. The décor and specially woven fabrics were all chosen by Clark's personal interior decorator, Rebecca Bradley, for yet another original flourish. Pieter Beeldsnijder stuck to Clark's

instructions not to make the areas especially spacious and to create completely independent crew areas. The former problem was solved by the clever arrangement of bulkheads, half-bulkheads, and even very wide walkways on deck. The 18-20 person crew is accommodated forward on the lower deck and the galley was designed in collaboration with Clark's personal chef too. Below the lower deck lie her grey and black waste tanks, refrigerators and freezers, a wine cellar and other service areas. One particularly innovative idea was to have a soundproofed corridor running through the engine room (home to two 2,000 hp Cats) so that the crew could get to the guest quarters aft without having to go all the way up on deck. The guest

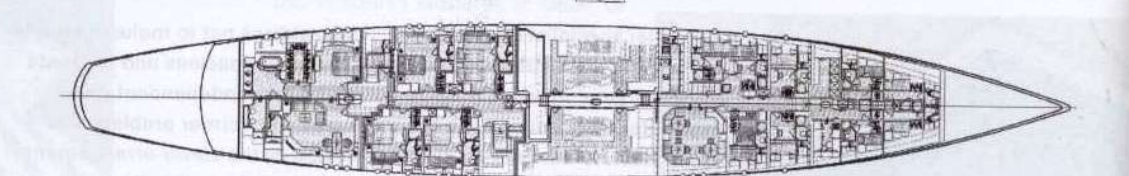
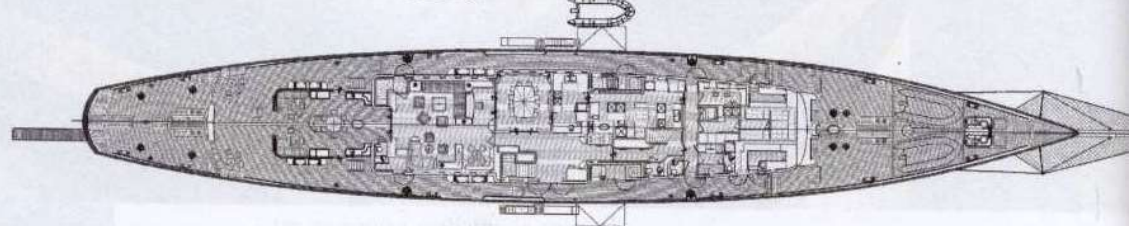
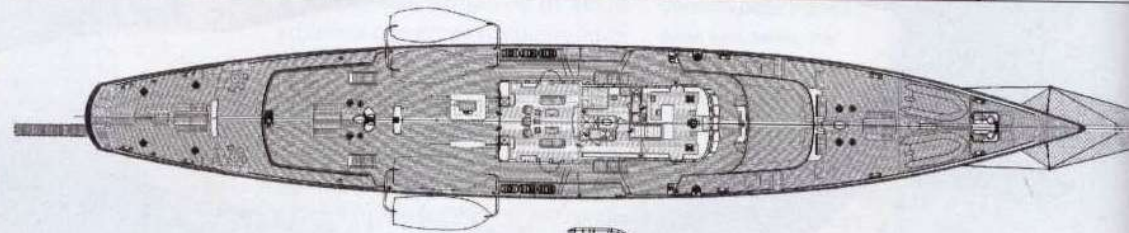
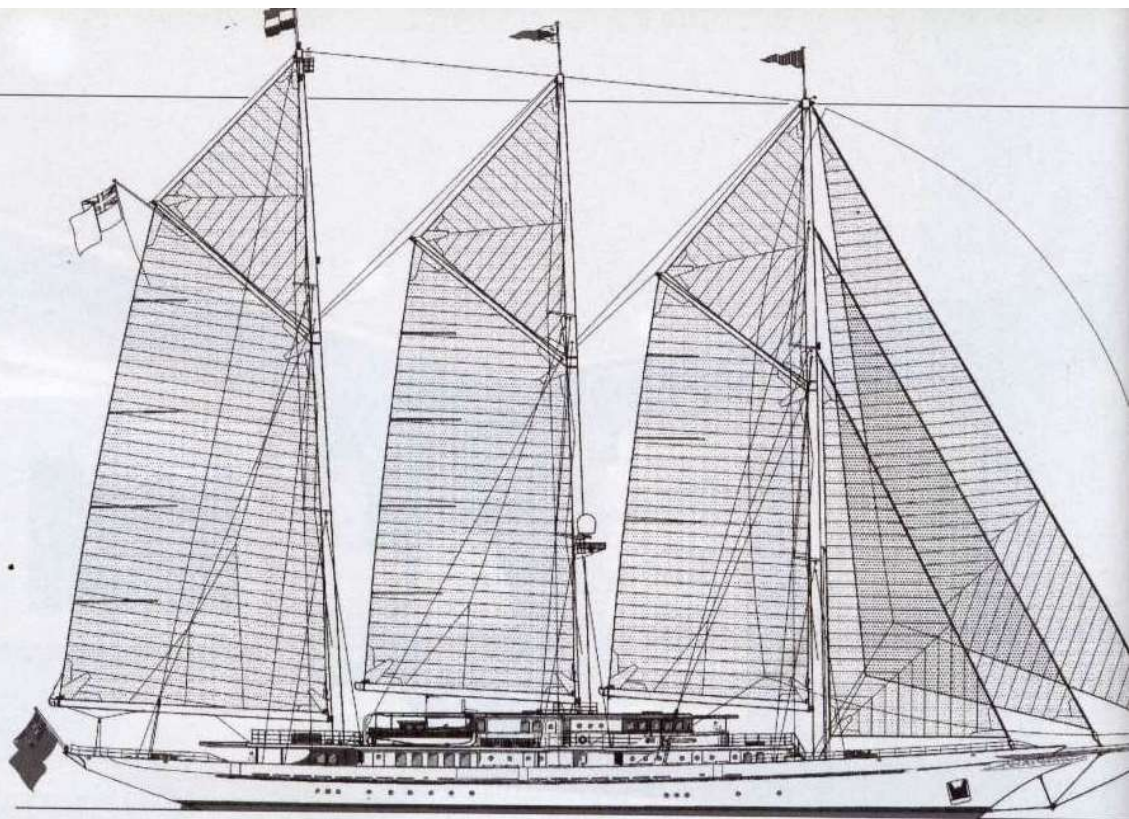
quarters include a massive master suite with an office separated by a sliding bulkhead and four big staterooms, all with roomy bathrooms. The main deck has a saloon with sofas, occasional tables, some exquisite pieces of furniture and a games table, overlooking a vast al fresco cocktail area. Next comes the dining room which is furnished with an oval 10-seater table. The upper deck, finally, has a futuristic bridge forward of which there is an external helm position covered by a bimini hard top. This is adjacent to the captain's quarters while the media room (an informal panoramic lounge) with its home cinema system is aft, followed by a sun deck. The latter has yet another dining table, more sofas, a sun pad and sun loungers.

SUPERSTAR

tre a prua è ricavato un grande ufficio. Il ponte superiore, infine, ospita un'avveniristica sala plancia, a pruvia della quale c'è una timoneria esterna coperta da un bimini rigido. Adiacente c'è la cabina del comandante, mentre verso poppa si trova la cosiddetta media room, un salone panoramico informale con poltrone, televisione e home cinema, seguita dal sun deck arredato con un altro tavolo da pranzo, sofà, prendisole e chaise-longues.



Sopra, l'impianto delle catene dell'ancora e la sala plancia. A destra, il piano velico e i tre ponti: da notare a prua i tender annegati nella coperta. Above: the chain cable system and nav station. Right, above: the sail plan and that of the three decks: the tenders are flush with the deck.



SPECIFICATIONS

DIMENSIONI/DIMENSIONS

Lunghezza f.t./LOA	90 m
Larghezza/Beam	12,20 m
Pescaggio/Draught	5,50 m
Sup. velica/Sail surface	2623 m ²
Dislocamento/Displacement	1068 tonn.
Zavorra/Ballast	221 tonn.

SUPERFICIE VEL./SAIL AREA

Attrezzatura/Rigging	goletta a tre alberi/three-masted schooner
Randa/Main sail	430 m ²
Outer jib	416 m ²
Inner jib	297 m ²
Foresail	385 m ²
Fore topsail	118 m ²
Staysail	193 m ²
Main topsail	114 m ²
Mezzana/Mizzen	552 m ²
Mizzen topsail	118 m ²

IMPIANTI/EQUIPMENT

Serb. acqua/Water tank	29.215 l
Serb. combustibile/Fuel tank	105.648 l
Condiz./Air conditioning	Heinen & Hopman
Dissalatore/Desalinator	2 x HEM Series 80 2500 l/h
Frigorifero/Fridge	Heinen & Hopman

OSPITI/GUESTS

Cabine ospiti/Guest cabins	5
Bagni ospiti/Guest bathrooms	5
Equipaggio/Crew	18
Cab. equipaggio/Crew cabins	10

IN COPERTA/ON DECK

Verricelli/Winch	Rondal
Avvolgitori/Winders	Rondal

IN PLANCIA/NAVIG. GEAR

Radar	Robertson
Pilota aut./Automatic pilot	Robertson
Gps Plotter	Leica

Vhf & Ssb	Sailor
Inmarsat Fleet77	Thrane&Thrane
SALA MACCHINE/ENGINE ROOM	
Motore/Engine	2 x Caterpillar 3516B
Potenza/Power	2000 hp
Generatore/Generator	Leroy Somer 3 x 290 kW

COSTRUZIONE/CONSTRUCTION

Materiale scafo/Hull material	Alustar
Progetto/Plans	Gerard Dijkstra
Design d'interni/Interior design	Pieter Beeldsnijder Design
Cantiere/Shipyard	Royal Huisman Shipyard

ROYAL HUISMAN SHIPYARD
Flevoweg 1, 8325 Pa Vollenhove, Holland
tel. +31/527 243131,
fax +31/527 243800,
web: www.royalhuisman.com

SUPERSTAR

La grande dea del vento

Si chiama Athena e con i suoi 90 metri di lunghezza è la più grande barca a vela privata del mondo. Se l'è fatta costruire, dai cantieri Royal Huisman, il magnate dell'elettronica Jim Clark, fondatore di Netscape. Che l'ha voluta con linee retrò e contenuti hi-tech

Her name is Athena and, at 90 metres, she is the world's largest private sailer. Built by the Royal Huisman shipyard, she boasts retro lines but high-tech equipment, as expressly commissioned by Jim Clark, the electronics magnate and founder of Netscape

Giorgia Gessner

